



CONTEMPORANEA 2005

NONA RASSEGNA DI NUOVA MUSICA

Comune di Udine - Ufficio Cultura

Direzione artistica: Vittorio Vella

Coordinamento organizzativo: Cristina Scuderi

Addetta stampa: Valentina Coluccia

Servizio audioilluminotecnico: Delta Studios

Allestimento scenico: Trapper

Capo elettricista: Pierluigi Manca

Traduzioni: Simonetta Caporale - Chris Gilmour

Con il sostegno di

Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Ufficio Cultura della Provincia di Udine

TauKay Edizioni Musicali - via del Torre 57/5

33047 Remanzacco - Udine (Italia)

tel. +39 0432 649244 - fax +39 0432 649575

Sito Web: www.taukay.it

e-mail: vittorio.vella@tau kay.it

in collaborazione con:

Fondazione Isabella Scelsi

Fabrizio Croce - Comune di Montefalco

si ringrazia:

Andrea Bruciati - Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone

Zanini pianoforti

Lorenzo Cerneaz

Sono passati dieci anni dall'inizio di questa avventura. Era il 1995 quando, forte di una idea rivelandasi vincente e spinto da un profondo entusiasmo, mi sono presentato all'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine e ho prospettato l'organizzazione della prima edizione del Concorso di musica contemporanea "Città di Udine". Da allora, grazie all'indispensabile supporto dell'Ufficio Cultura e alle diverse realtà pubbliche e private che lo hanno affiancato, si contano cinque edizioni del concorso, che ha cadenza biennale, e nove edizioni della rassegna ad esso collegato. E' stato un percorso costellato di soddisfazioni e riconoscimenti diventato una realtà ormai solida e riconosciuta all'interno del panorama culturale nazionale ed estero.

Il primo degli appuntamenti di quest'anno prevede la prestigiosa presenza di Terry Riley, il cui percorso musicale ha segnato indelebilmente il modo di fare musica contemporanea, che in collaborazione con Amelia Cuni, una raffinata interprete e conoscitrice del canto Dhrupad indostano, propone un concerto di rara intensità.

Nella serata successiva il duo pianistico composto da Barbara Rizzi e Antonio Nimis, talentuosi ed attenti musicisti della nostra regione, propongono un interessante concerto attingendo in parte dal repertorio del novecento francese e in parte dalle pagine di compositori della nostra bella e attiva realtà musicale.

La serata dedicata a Giacinto Scelsi, in occasione del centenario della sua nascita, si divide tra le parole di esperti del settore che raccontano il mondo di questo straordinario compositore e i suoni di una delle maggiori interpreti scelsiane, la pianista Marianne Schroeder. L'esposizione di documenti originali del compositore di La Spezia provenienti dagli archivi della casa editrice "Le parole gelate" impreziosisce l'appuntamento.

L'ultimo appuntamento vede protagonista Gaetano K. Bodanza, uno degli esponenti più sensibili del mondo dell'arte regionale, che con i suoi video e i suoi lavori pittorici, si inserisce nel flusso delle proposte di quest'anno assecondando la nostra idea di proporre appuntamenti al di fuori di schemi precostituiti in un'ottica dove musica e immagine si possano fondere in un continuum sensoriale per arrivare dove si nasconde la parte più profonda di noi.

Va infine segnalata la pubblicazione del bando della sesta edizione del concorso internazionale di musica contemporanea. I risultati ottenuti classificano questo evento come rilevante tra le proposte dedicate alla musica colta, dando a Udine, in ambito musicale, il rilievo che si merita.

Il Direttore Artistico

Vittorio Vella

We find ourselves in the tenth year of this great adventure. It was in 1995, cherishing an idea which proved to be successful, and full of a deep enthusiasm that I went to see the Assessorato alla Cultura of the Comune di Udine to outline the organisation of the first Concorso di musica contemporanea "Città di Udine". Since then, thanks to the indispensable support of the Ufficio Cultura and all the other public and private bodies, there have been five editions of the biennial competition and nine editions of the connected festival. It has been a process of growth full of satisfactions and recognition, and we now see a situation with a solid base and recognition within the national and international cultural panorama.

The first of this year's events offers a concert of rare intensity. The concert sees the prestigious presence of Terry Riley, whose musical career has had a lasting mark on the way contemporary music is made, performing together with Amelia Cuni, a highly skilled expert in Hindustan Dhrupad singing.

The following evening will see a fascinating concert by the piano duo Barbara Rizzi and Antonio Nimis, talented and sharp local musicians. Their music draws in part on French music of the twentieth century and in part on the beautiful and lively musical environment of the local area.

The evening dedicated to Giacinto Scelsi, on the 100th anniversary of his birth, is divided between the words of experts in the field- who will tell us about the world of this extraordinary composer- and the sound of one of the greatest performers of his music- the pianist Marianne Schroeder. This event will be further enriched by the display of original documents belonging to the composer from La Spezia provided by the archives of the publisher "Le parole gelate".

The final evening will see the work of Gaetano K. Bodanza, one of the most sensitive exponents of art in this region. His videos and paintings play their part in this year's offerings as a part of our idea of proposing events which are outside the established boundaries, with a view to offering a situation in which music and image blend together in a sensorial spectrum to reach the places where the deepest part of us is hidden.

Finally there will be the launch of the competition for the sixth edition of the concorso internazionale di musica contemporanea. The results obtained mark the importance of this event amongst those dedicated to cultural music, giving Udine the profile it deserves in the field of music.

The Artistic Director
Vittorio Vella



21 SETTEMBRE ore 21.00 - Teatro Palamostre di Udine

RAGA D'OLTREOCEANO

Terry Riley: pianoforte, voce

Amelia Cuni: voce

Il concerto si divide in due parti: la prima consiste di composizioni originali e improvvisazioni al pianoforte eseguite da Terry Riley, la seconda di lavori e arrangiamenti in duo che includono la partecipazione di Amelia Cuni.

Terry Riley improvvisa al pianoforte su temi e strutture tratte dai suoi lavori, ricercando sempre nuove relazioni tra strutture ritmiche e forme melodiche basate su una grande varietà di scale e modi. L'uso indipendente delle mani e della voce gli permette di ottenere polifonie a tre voci improvvisate e rappresenta uno dei tratti caratteristici della sua produzione. Egli è considerato una delle figure fondamentali della musica americana contemporanea e, assieme a La Monte Young, il fondatore del movimento "minimalista". Le sue improvvisazioni al pianoforte si svolgono utilizzando liberamente moduli ritmici e melodici che rendono le strutture musicali fluide e sempre aperte a nuovi e inaspettati sviluppi. La sua musica impiega una grande varietà di idee e tecniche compositive ed è influenzata dal Jazz e dal Blues, come pure dalla musica indiana.

La tradizione classica dell'India del Nord ha influenzato profondamente il pensiero musicale di Terry Riley, che ha studiato canto Khyal con Pandit Pran Nath dal 1970 sino alla scomparsa del maestro indiano, nel 1996. L'attrazione di Riley per questa antica e raffinata tradizione era stata immediata e totalizzante, anche per via delle numerose corrispondenze e affinità riscontrate con le proprie inclinazioni musicali e filosofiche. Egli ha infatti continuato una intensa pratica del canto indiano affiancandola alla sua notevole produzione artistica come compositore e virtuoso improvvisatore al pianoforte.

Amelia Cuni è cantante di Dhrupad, il genere più antico della musica colta indostana che affonda le sue origini nella musica rituale dei templi dell'India del 1300, divenuto in seguito musica di corte degli imperatori Mogul. Tale tradizione si è preservata sino ai giorni nostri all'interno di famiglie d'arte, con cui la Cuni ha studiato intensivamente durante la sua decennale permanenza in India. Risiede in Germania dalla fine degli anni '80, e parallelamente alla sua attività di cantante di Dhrupad tradizionale, è attiva sulla scena internazionale anche con numerosi progetti di genere sperimentale e produzioni di musica contemporanea. Vari compositori hanno scritto per la sua voce, tra cui anche Terry Riley ("What the River Said", 1999, commissionato dal festival di Norwich e Norfolk, Inghilterra).

La vocalità indiana è quindi la principale fonte di ispirazione di questi lavori collaborativi in duo. Riley vi contribuisce con la sua eccezionale abilità di avvicinare oriente e occidente nell'impiego dell'improvvisazione modale al pianoforte e delle inflessioni tipiche del Khyal nella sua personale espressione vocale. Amelia Cuni apporta invece il suo ventennale lavoro di ricerca volto ad una presentazione "contemporanea" del canto Dhrupad.

La filigrana melodica e ritmica che impreziosisce il canto indiano, l'impatto emotivo e le suggestioni dei raga tradizionali (raga: dal sanscrito "ciò che colora la mente") assieme alle tecniche improvvisative della tradizione vengono elaborate dai due musicisti secondo la loro propria, e parzialmente affine, esperienza di approfondimento della cultura indiana. Riley e Cuni condividono un approccio eterodosso, che tende al superamento dei confini geografici e culturali fra i continenti, seppur nel manifesto rispetto della tradizione intesa come continua evoluzione e rinnovamento di un patrimonio comune. Entrambi hanno più volte dimostrato di essere in grado di integrare la approfondita conoscenza e padronanza tecnica della tradizione indostana nel loro lavoro creativo che risulta così sempre improntato ad una esperienza diretta, in prima persona. Nessuna citazione, ma piuttosto un "vissuto" del raga da cui emerge una visione circolare e ciclica che abbraccia oriente e occidente, uomo e natura, esperienza quotidiana e soprannaturale.

Dice lo stesso Riley riguardo al progetto: "The challenge in this form is to create a coherent dialogue between the keyboard and vocal improvisations. This is something that has occupied a large part of my creative efforts in recent years."

I RAGA D'OLTREOCEANO sono composti e improvvisati in lingue diverse quali americano, hindi, italiano, e includono i versi della Beat Generation e di poeti moderni indiani.

www.terryriley.com

www.ameliacuni.de

The concert is divided into two parts the first is made up of original piano compositions and improvisations performed by Terry Riley, the second of works and arrangements as a duo with the participation of Amelia Cuni.

Terry Riley's piano improvisations are based on themes and structures drawn from his work, constantly seeking new relations between rhythmic structures and melodic forms based on a great variety of scales and modes. The independent use of hands and voice allow him to achieve improvised three-voiced polyphonies and is one of the characteristic traits of his work. He is considered one of the most important figures of contemporary American music, together with La Monte Young, the originator of the "minimalist" movement. His piano improvisations make free use of rhythmic and melodic modules, which make the musical structure fluid and constantly open to new and unexpected developments. His music draws on a great variety of compositional techniques and ideas and is influenced by Jazz and blues as well as Indian music.

The classical tradition of northern India has had a profound influence on the musical thoughts

of Terry Riley, who has studied Khyal singing with Pandit Pran Nath from 1970 until the death of the Indian maestro in 1996. Riley's attraction to this antique and refined tradition was immediate and whole-hearted, also thanks to the many connections and similarities with his own musical and philosophical inclinations. He has continued an intense practice of Indian singing along side his notable artistic production as a virtuoso piano composer and improviser.

Amelia Cuni is a Dhrupad singer, the most antique form of Hindustani cultural music. This music has its origins in the ritual music of the Indian temples of the 14th century, and subsequently became the music of the court of the Mogul emperors. This tradition has been preserved up to the present day within family dynasties of performers, and Cuni has studied intensively with such families during her 10-year residence in India. She has lived in Germany since the end of the 1980's, and together with her activities as a traditional Dhrupad singer she is also active on the international scene with numerous experimental projects and the production of contemporary music. Numerous composers have written pieces for her voice, including Terry Riley ('What the River Said', 1999, commissioned for the Norwich and Norfolk festival in England).

Thus the Indian vocalisation is the principal source of inspiration for these collaborative works as a duo. Riley contributes with his exceptional ability to draw close East and West using modal piano improvisations and inflections typical of Khyal music in his personal vocal expression. To this, Amelia Cuni brings over 20 years of research aimed at a "contemporary" presentation of Dhrupad singing.

The melodic and rhythmic filigree which enrich Indian singing, the emotional impact and the evocations of traditional raga (raga: from Sanskrit: "that which colours the mind"), together with traditional improvisational techniques, are elaborated by the two musicians according to their personal, and in part similar, experience and study of Indian culture. Riley and Cuni share a heterogeneous approach, which lends itself to overcoming the geographical and cultural borders between the continents, whilst maintaining a respect for the traditions in the sense of a continuous evolution and renewal of the common patrimony. Both have demonstrated their ability to integrate their deep knowledge and technical mastery of Hindustani traditions in their creative work many times, work which always shows the signs of direct, first-person experience. Not a quotation, but rather a "lived experience" of raga, from which a circular and cyclical vision emerges, a vision which encompasses east and West, man and nature, daily experience and the supernatural.

Riley, talking about the project, says: "The challenge in this form is to create a coherent dialogue between the keyboard and vocal improvisations. This is something that has occupied a large part of my creative efforts in recent years."

The RAGA D'OLTREOCEANO are composed and improvised in numerous languages, including American, Hindi and Italian and include verses from the poets of the Beat Generation and modern Indian poets.



7 OTTOBRE ore 21.00 - Teatro San Giorgio di Udine

UN ROSSINIANO DIVERTIMENTO

CON PERA FATTA A PEZZI

(il Bue, meditabondo, occhieggia dal Tetto)

Barbara Rizzi - Antonio Nimis: pianoforte

E. SATIE (1866 - 1925)

Trois Morceaux en forme de Poire
Manière de Commencement
Prolongation du meme
I Lentement
II Enlevé
III Brutal
En plus
Redite

D. ZANETTOVICH (1950)

Rossiniana
su frammenti delle Ouvertures di G. Rossini
Andante serioso
Allegro molto - Meno
Allegro molto
Un poco meno
Allegro molto
Più mosso

G. MICHELAZZI (1928)

Divertimento (prima esecuzione assoluta)
I Calmo
II Allegretto
III Andante
IV Allegramente - Danza
V Adagio
VI Allegro ostinato

D. MILHAUD (1899 - 1974)

Le boeuf sur le toit
Cinéma - Symphonie sur les Aires
Sud-Américains (da una farsa teatrale di J. Cocteau)

Barbara Rizzi e Antonio Nimis, dopo un comune studio nella classe di perfezionamento del concertista argentino Daniel Rivera, costituiscono il duo pianistico nel 1994 debuttando con il Concerto in si b magg. per pianoforte a quattro mani e orchestra di Leopold Kozeluch. Sin dagli esordi, l'intento dei due musicisti è proporre ed approfondire i capolavori, spesso sconosciuti, del repertorio "a quattro mani", fra cui la Sonata in do maggiore "Grand Duo" op. 140 e la Grande Sonata in si bemolle maggiore op. 30 di F. Schubert, le Variazioni in mi bemolle maggiore sul Geister - Thema di Schumann op. 23 di J. Brahms, le Sonate di W. A. Mozart, la Cinéma - Symphonie "Le Boeuf sur le Toit" di D. Milhaud, oppure quelle pagine particolari come il già citato Concerto di Kozeluch, i Liebeslieder Walzer op. 52 ed i Neue Liebeslieder Walzer op. 65 per quartetto vocale e pianoforte a quattro mani di J. Brahms, le Gemini Variations per violino, flauto e pianoforte a quattro mani di B. Britten, o la Via Crucis di F. Liszt nella versione per voce recitante e pianoforte a quattro mani, eseguita in diverse città italiane nella giornata di Venerdì Santo.

In duo frequentano, inoltre, corsi di perfezionamento tenuti dal maestro Sergio Fiorentino e dal pianista Konstantin Bogino, con il quale i due interpreti collaborano ormai frequentemente. Con il maestro moscovita hanno eseguito recentemente il Concerto in fa maggiore K 242 per tre pianoforti e orchestra di W. A. Mozart. Nel 2002 hanno ideato e curano tutt'ora la Direzione Artistica del Laboratorio Internazionale di Musica da Camera "Vive le coq! A' bas l' Arlequin!", festival quadriennale dedicato alla musica del primo novecento parigino, al quale si stanno interessando in modo particolare critica e pubblico.

Nell'ambito del Festival è stato presentato recentemente un CD che comprende alcune delle più significative composizioni già eseguite, oltre che dai due interpreti e da Konstantin Bogino, dal violinista Lucio Degani e dal clarinetista Roberto Scalabrin. B. Rizzi e A. Nimis si esibiscono spesso anche singolarmente, come solisti e in diverse formazioni cameristiche, collaborando con musicisti di fama internazionale, tra cui, oltre ai già citati, il violoncellista Anatole Liebermann, il violista Vladimir Mendelssohn, i soprani Miomira Vitas e Francesca Scaini.

Alla ricerca delle corrispondenze più intime e profonde tra poesia e musica, Barbara Rizzi e Antonio Nimis, insieme alla nota attrice Carla Manzon, hanno realizzato diversi spettacoli: L'alfabeto del mondo - La rottura della tradizione (poesie di Marinetti, Palazzeschi, Majakovskij, Rebora e Ungaretti; musiche di Casella e Satie), Il viaggio - L'inquietudine dei moderni (poesie di Goethe, Verlaine, Rimbaud, Baudelaire, Ungaretti e Caproni; musiche di Schubert, Schumann, Debussy, Milhaud e Wagner), Entrando, un suono... all'improvviso! Intorno alla poesia romantica (poesie di Leopardi; musiche di Chopin), Sturm und Drang: i Lieder (poesie di Goethe, Rückert, Heine, Rellstab, Müller, Claudius, Lappe; musiche di Schubert), Sulle ali del Walzer (poesie di F. Daumer e W. Goethe; musiche di J. Brahms).

L' insegnamento del pianoforte occupa una parte considerevole della loro attività, sia nel repertorio di duo sia in quello solistico; Antonio Nimis, vincitore del Concorso nazionale a Cattedra di Pianoforte Principale indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione, insegna al Conservatorio "J. Tomadini" di Udine.

Barbara Rizzi and Antonio Nimis, after studying together in the advanced classes of the Argentinean concert player Daniel Rivera, established themselves as piano duo in 1994, debuting with the Concerto in B flat major for two pianists and orchestra by Leopold Kozeluch.

From the start the intention of the two musicians has been to perform and deepen the often unknown masterpieces from the repertoire for two pianos, including the Sonata in C major "Grand Duo" op.140 and the Grande Sonata in B flat major op. 30 by F. Schubert, variations in E flat major on Geister - Thema by Schumann op. 23 by J. Brahms, the Sonatas of W. A. Mozart, the Cinéma - Symphonie "Le Boeuf sur le Toit" by D. Milhaud, or those particular manuscripts such as the aforementioned Kozeluch Concerto, the Liebeslieder Waltz op. 52 and the Neue Liebeslieder Waltz op. 65 for vocal quartet and two pianos by J. Brahms, the Gemini Variations for violin, flute and two pianos by B. Britten, or the Via Crucis by F. Liszt, version for voice and two pianos, performed in many Italian cities on Good Friday.

Furthermore the duo has studied under the maestro Sergio Fiorentino and the pianist Konstantin Bogino, with whom the two musicians also often collaborate. They recently performed the Concerto in F major K 242 for three pianos and orchestra by W. A. Mozart with the Russian maestro. In 2002 they began, and continue to occupy themselves today with, the artistic direction of the International Workshop of Chamber Music " Vive le coq! A' bas l' Arlequin! ", a quadrennial festival dedicated to early twentieth century Parisian music. This festival has generated notable interest with both critics and the public

A CD was recently launched as part of the festival which includes some of the most significant compositions thus undertaken both by the two performers and with Konstantin Bogino, the violinist Lucio Degani and the clarinetist Roberto Scalabrin. B. Rizzi and A. Nimis often perform separately as soloists in various chamber arrangements, collaborating with internationally famous musicians. These include, as well as the aforementioned musicians, the cellist Anatole Liebermann, the violist Vladimir Mendelssohn, and the sopranos Miomira Vitas and Francesca Scaini.

In a search for a more intimate relationship between poetry and music, Barbara Rizzi and Antonio Nimis together with the famous actress Carla Manzoni have organised several shows: L' alfabeto del mondo - La rottura della tradizione (poetry by Marinetti, Palazzeschi, Majakovskij, Rebora and Ungaretti; music by Casella and Satie.), Il viaggio - L' inquietudine dei moderni (poetry by Goethe, Verlaine, Rimbaud, Baudelaire, Ungaretti and Caproni; music by Schubert, Schumann, Debussy, Milhaud and Wagner.), Entrando, un suono.... all' improvviso ! Intorno alla poesia romantica (poetry by Leopardi; music by Chopin), Sturm und Drang: i Lieder (poetry by Goethe, Rückert, Heine Rellstab, Müller, Claudius, Lappe; music by Schubert), Sulle ali del Walzer (poetry by F. Daumer and W. Goethe; music by J. Brahms).

They are also involved in teaching piano, both as a duo and solo; Antonio Nimis, the winner of the national competition for the seat of principal piano by the public education authority, teaches at the "J. Tomadini" conservatory in Udine.



14 OTTOBRE ore 21.00 - Teatro San Giorgio di Udine

GIACINTO SCELSEI (La Spezia 1905 - Roma 1988)

L'uomo di una sola nota

in occasione del centenario della sua nascita

LE PAROLE

Interventi di

Marco Maria Tosolini (musicologo, Conservatorio di Udine)

Luciano Martinis (artista, editore Le Parole Gelate)

Nicola Cisternino (compositore, Accademia di Belle Arti di Venezia)

I SUONI

Marianne Schroeder: pianoforte

Suite n.10 Ka

“...Nonostante la totale eclisse che gli ambienti accademico-musicali italiani hanno decretato nei confronti della musica di Giacinto Scelsi, il pensiero e l'azione di questo singolare musicista e pensatore dopo il quale "...l'intera storia musicale dal dopoguerra ad oggi andrebbe completamente riscritta "(Harry Halbreich), hanno incontrato negli anni ottanta - periodo in cui la sua musica è uscita dalle esecuzioni occasionali - una vasta eco presso molte vive intelligenze (vedi l'esperienza spettrale de l'itinaire francese) oltre alle storiche e rinnovate sintonie umane e linguistiche già largamente note tra Scelsi ed Evangelisti, Ligeti, Xenakis, Cage e Feldman, e poco note - ma di straordinaria coincidenza stilistica, nonostante i diversi presupposti - tra Scelsi e il Nono degli ultimi anni.

Nato nel 1905 alla Spezia l'8 di gennaio, Giacinto Maria Scelsi conte d'Ayala Valva si stabilì a Roma nei primi anni cinquanta, dopo durevoli soggiorni in varie parti d'Europa, di fronte al Palatino, luogo da lui stesso definito privilegiato poiché “...Roma è la linea di confine fra est e ovest. A sud di Roma comincia l'est e a nord comincia l'ovest. Questa linea di confine ora corre esattamente sopra il Foro Romano. Là è la mia casa, ciò spiega la mia vita e la mia musica”. Dopo una prima formazione accademica alla scuola di Giacinto Sallustio a Roma (compagno di classe con Goffredo Petrassi), negli anni trenta Giacinto Scelsi viene iniziato- contemporaneamente ad un suo viaggio in Oriente- all'esoterismo musicale di Skriabin da Egon Koehler a Ginevra e, successivamente, all'atonalismo schoenbergiano a Vienna (e soprattutto all'espressionismo lirico di Alban Berg per il quale Scelsi aveva una naturale aderenza) da Walter Klein giungendo nel dopoguerra, dopo aver già al suo attivo diversi numeri d'opera prevalentemente pianistici (Sonata n. 2 e 3, 1939; Variazioni e Fuga, 1941; Sonata n. 4, 1942;) in un profondo stato di crisi psicofisica.

Seguì, a causa della malattia, un lungo soggiorno in una casa di cura in Svizzera laddove i medici, non riuscendo a diagnosticare la malattia lo diedero per spacciato. Sarà proprio la malattia, secondo le affermazioni dello stesso Scelsi, a generare e liberare la sua nuova musica dopo che una singolare passione, rivelatasi terapeutica, lo aveva portato a riscoprire un lontano gioco praticato nell'infanzia, che consisteva nel ribattere per ore e per lunghi periodi lo stesso suono sul pianoforte...Comincia allora la seconda e più innovativa produzione scelsiana. Da numerose composizioni per strumento solo degli anni cinquanta (Divertimento n. 2, 1951 e Divertimento n. 3, 1955 per violino, Suite n. 8 Bot-Ba, 1952, Quattro illustrazioni sulle metamorfosi di Visnù, 1953 per pianoforte, a Triphon e Dithome, 1956-57 per violoncello) ai suoi celebri Quattro pezzi (su una sola nota) per orchestra del 1958, a Aiòn (1961) a Konx Om Pax (1969) per coro e orchestra, ai suoi celebri Quartetti per archi n. 2, 3, 4 (1961-64) che caratterizzarono in forme sempre più inequivocabili il suo viaggio verso il centro del suono-Klang. “Il suono è sferico, è rotondo. Invece lo si ascolta sempre come durata e altezza. Non va bene. Ogni cosa sferica ha un centro: lo si può dimostrare scientificamente. Bisogna arrivare al cuore del suono: solo allora si è musicisti, altrimenti si è solo artigiani. Un artigiano della musica è degno di rispetto, ma non è né un vero musicista né un vero artista” (G.S.).

Giacinto Scelsi morì a Roma alle prime ore dell'alba del 9 agosto 1988 dopo aver preannunciato alcuni mesi prima ai suoi amici più fedeli che l'incrocio degli otto di quello stesso anno lo avrebbe visto allontanarsi da questa vita.

“...Despite the fact that the Italian academic musical world has left the music of Giacinto Scelsi in the dark, the thoughts and actions of this singular musician and thinker, after whom “the entire history of music from the end of the war to the present day should be re-written” (Harry Halbreich), found an enormous affinity with many vibrant thinkers in the 1980's, when his music began to be played more often (see the spectral experience of the French Itineraire), as well as the historical and renewed human and linguistic similarities already widely noted between Scelsi and Evangelisti, Ligeti, Xenakis, Cage and Feldman, and less noted, but with extraordinary stylistic coincidences, despite the different presuppositions, between Scelsi and the Nono of the last years.

Giacinto Maria Scelsi, the count of Ayala Valva was born on the 8th of January, 1905 in La Spezia. After a long time living in various parts of Europe, in the early 1950's he settled in Rome, in front of the Palatino, a place he himself described as privileged because “...Rome is the borderline between east and west, the east starts in the south of Rome, and the west starts in the north. This borderline runs exactly along the Foro Romano. That is where my house is, and that explains my life and my music”. He undertook initial academic training at the Giacinto Sallustio school in Rome (he was in the same class as Goffredo Petrassi), in the 1930's, in the same period as his journey to the east, he became initiated into the esoteric music of Scriabin by Egon Koehler in Geneva, and subsequently to Schoenberg's atonalism by Walter Klein in Vienna (and above all to the lyric expressionism of Alban Berg for whom Scelsi had a natural affinity). In the post-war period, after having created numerous works, mainly for piano (Sonata n. 2 and 3, 1939; Variations and Fuge, 1941; Sonata n. 4, 1942;) he fell into a profound state of psycho-physical crisis.

This illness led to a long period in a Swiss clinic, where the doctors, unable to find a cause for his malady, gave him up for lost. However, according to Scelsi, it was this very illness which generated and liberated a new music. A particular passion, which turned out to be therapeutic, brought him to rediscover a game he played in his childhood, where he would play the same sound on the piano for hours over a long period... thus began the second and more innovative period of Scelsi's work. From numerous compositions for one instrument in the 1950's (Divertimento n. 2, 1951 and Divertimento n. 3, 1955 for violin, Suite n. 8 Bot-Ba, 1952, Quattro illustrazioni sulle metamorfosi di Visnù, 1953 for piano, a Triphon e Dithome, 1956-57 for viola), to his famous Quattro pezzi (on just one note) for orchestra in 1958, to Aiôn (1961) and Konx Om Pax (1969) for choir and orchestra, to his famous quartets for strings n. 2, 3, 4 (1961-64). The form of these works characterise, in an evermore unequivocally way, his journey towards the centre of the Klang-sound. “Sound is spherical, it is round, however we always listen to it as duration and height. This is not right. Every spherical thing has a centre: you can show it scientifically. We must reach the heart of sound: only then are we musicians, otherwise we are just craftsmen. A craftsman of music deserves respect, but he is not a true musician nor a true artist” (G.S.).

Giacinto Scelsi died in Rome at dawn on the morning of 9th August 1988, having previously told his closest friends that the crossing of the eights in this year would see him leave this life.

15 OTTOBRE ore 18.00 - Teatro San Giorgio

Gaetano K. Bodanza

video e opere in mostra

Vittorio Vella: sonorizzazioni quadrifoniche

Mostre personali

- | | |
|------|---|
| 1997 | Clonatio Ex Nihilo, galleria F. Mancini, Venezia, catalogo a cura di G. Conti |
| 1996 | Mamma Mamma My Baby, Ass. alla Cultura, Piazza Venerio, Udine |
| 1995 | Mobod, Arte Fiera, Pordenone, Spazio J. F. B. Udine |
| 1993 | Georupofobico, spazio X'O, Udine |
| 1992 | Georupofobico, galerie Villa Blanche, Paris, catalogo a cura di U. Zampini |
| | Georupofobico, Bains Douche Paris |
| | Mobod, galleria Exante, Roma |
| | Georupofobico, presentazione, spazio J.F.B., Udine |
| | Mobod, Exit Art Gallery, Köln |
| 1989 | I Robot Wakan, galleria Arte Nuova Duemila, Bologna, catalogo a cura di C. Cerritelli. |
| 1988 | I Robot Wakan, galleria Arte Studio Clocchiatti, Udine, catalogo a cura di C. Cerritelli |
| 1987 | Palazzo Diamanti, Ferrara, a cura di F. Farina, catalogo a cura di P. Restany |
| 1984 | Nella coda dell'occhio di Sade, Expo Gare de La Bastille, Paris |
| | Super Catch Crazy Horse Atomico, galleria Guernica, Torino |
| | From Raphael To Crazy Horse, galleria La Fenice, Venezia |
| 1983 | Nella coda dell'occhio di Sade, gallerie Du Perche, Paris |
| 1982 | Crazy Horse e gli altri, Espace Jefferson, Paris, a cura di Spazio J.F.B. |
| 1981 | Galleria Leslie-Lohman, New York City |
| | Abbasso la linea di orizzonte, galleria Il Canale, Venezia |
| 1980 | Una logica comune, due obbiettivi opposti, performance, Venezia |
| 1979 | Abbasso la linea di orizzonte, performance, William Patterson College, cat. a cura di G. Battcock |

	G.K.B. nasce il 10 ottobre 1979?, performance, Palazzo dei Diamanti, Centro Civico Video Arte, Ferrara	2001	Art Köln, galleria LipanjePuntin, Köln
	Solo parzialmente considerato, galleria Il Canale, Venezia		Passaggio a Tarcento, Palazzo Frangipane, Tarcento (Ud),
1977	Galleria La Passerelle St Louis, M. Batigne, Paris	2000	Le arti a Udine nel novecento, Galleria d'Arte Moderna, Udine
1976	Galleria La Passerelle St Louis, M. Batigne, Paris	1999	Zone d'Arte, Alpen Adria Gallerie, Klagenfurt
1975	Galleria La Passerelle St Louis, M. Batigne, Paris		Udine città della luce, Ass. alla Cultura, Galleria d'Arte Moderna, Udine
	Festival dei due Mondi, Spoleto		Figurativo per Tre, Consiglio Regionale, Trieste, a cura della Galleria d'Arte Moderna di Udine, catalogo a cura di I. Reale
	Galleria Lowendaler, Stockholm		Zone d'Arte, Sala comunale, a cura di S. Zannier, L. Michelli
1974	Galleria La Passerelle St Louis, M. Batigne, Paris	1998	Nuove Contaminazioni, Galleria d'Arte Moderna, Udine, a cura di E. Crispolti e I. Reale
1971	Galleria Ulisse, Venezia	1997	Real Fiction Due, Area di Ricerca di Patriciano, Trieste, catalogo a cura di M. Campitelli
	Galleria Mariani, Ravenna		Especies d'Espaces, Galleria LipanjePuntin, Trieste
			Vedute/Visioni, il Laboratorio, Udine, a cura di P. Centioni
Mostre collettive selezionate		1996	Terremoto, Galleria d'Arte Moderna, Udine
2004	Artefiera Bologna, galleria LipanjePuntin, Bologna		Deposito ad Arte, Stazione di Udine, a cura di P. Centioni
2003	Musica per organi caldi, Galleria 3G, Udine, cat. a cura di M. Sciacaluga		Natura Naturans, Teatro Miela, Trieste, cat. a cura di M. Campitelli
	Open 2003, Venezia Lido, a cura di P. De Grandis, R. Morgan e U. Zampini		7 critici, 21 artisti, Casa del Giorgione, Castelfranco Veneto (Tv), cat. a cura di B. Brollo
	Melting Pop, Palazzo di Masniago, Varese, a cura di G. Marziani		Cavallo Pazzo, Pinacoteca della Resistenza delle Marche, Caldarola (Mc)
	Brain Academy Apartment, Biennale di Venezia, a cura di G. Di Mauro		O.A.G. Osservatorio Arte Giovani, Palazzo Frangipane, Tarcento, cat. a cura di S. Zannier
	Miart, galleria LipanjePuntin, Milano		Mamma Mamma My Baby, Arte Fiera, Pordenone
	Corpo sociale, galleria Pack, Milano, a cura di A. Bonito Oliva e galleria LipanjePuntin	1995	Mamma Mamma My Baby, Portogruaro, cat. a cura di B. Brollo
	Melting Pop, Palazzo delle Papesse, Siena, a cura di G. Marziani		Il Cerchio delle Fate, galleria LipanjePuntin, Trieste, cat. a cura di S. Zannier
	Arco, galleria LipanjePuntin, Madrid		L'Acaro, Portogruaro, cat. a cura di B. Brollo
	Artefiera Bologna, galleria LipanjePuntin, Bologna	1994	Il Cerchio delle Fate, Arte Fiera, Pordenone, cat. a cura di S. Zannier
2002	Artissima, galleria LipanjePuntin, Torino		Artest, Udine, cat. a cura di P. Centioni
	Nuovo Paesaggio, Palazzo Frisacco, Tolmezzo, a cura della galleria Nuova Artesegno	1993	Art et Jeans, galerie Passage de Retz, Paris, a cura di J. Baudrillard, testo in cat. di S. Zannier
	Idrogenia, galleria 3G, Udine	1991	Artest, Udine, cat. a cura di P. Centioni
	Cose mai viste. Umano e Inumano: il corpo nell'Arte degli ultimi anni, Galleria d'Arte Moderna, Udine, a cura di G. Comis		Arte Fax, Malo (Vi), a cura di C. Cerritelli
	Desire, Galleria d'Arte Moderna, Bologna, a cura di Peter Weiermair	1990	Nuovitinerei, Museo della città, Udine, a cura di P. Centioni
	Passioni private, Villa di Toppo Florio, Buttrio (Ud), a cura di A. Del Puppo e S. Zannier.		Arte Fax, Galleria d'Arte Moderna, Bologna, a cura di C. Cerritelli
	Alto volume corporale, Palazzo Bice Piacentini, San Benedetto del Tronto (AP) a cura di G. Gradassi e G. Marziani	1989	Informastratta Museo della carta e della filigrana, Fabriano (An), cat. a cura di P. Centioni
	Arco, galleria LipanjePuntin, Madrid	1988	Artisti Italiani Oggi, Museo de Arte Italiano, Lima, a cura di E. Visani
	Artefiera Bologna, galleria LipanjePuntin, Bologna	1983	Tempi di Pace 1948-1988, Kursaal, Jesolo, cat. a cura di L. B. Bortolato
	Survive - l'arte salverà il mondo?, Officina Culturale Attivaria, Latisana (Ud)	1979	Culture Day. Maestri Italiani del disegno, Tokio e Kyoto
		1975	Arte della Performance, Palazzo Grassi, Venezia, cat. a cura di G. Battcock
		1974	F.I.A.C. galerie La Passerelle St Louis, Paris
			Galleria Eros, Milano, Savona, Porto Raffael



UDINE
CULTURA
Comune di Udine



FONDAZIONE
CU



Provincia di Udine

